

Paolo Albani
I mattoidi italiani

Quodlibet

Compagnia Extra è a cura di Jean Talon e Ermanno Cavazzoni

© 2012 Quodlibet
Macerata, via S. Maria della Porta, 43
www.quodlibet.it

ISBN 978-88-7462-449-2

Carlo Cetti (1884-?)

Carlo Cetti è l'ideatore di una teoria, il brevismo, esposta ne *La lingua si perfeziona e progredisce tendendo a brevità (Teoria del brevismo)* (1946), che individua nella brevità del linguaggio un mezzo per la perfezione dello stile.

Nel libro, scritto in forma di dialoghi fra diversi personaggi indicati come Studente, Cugino, Ingegnere, Dottore, ecc., Cetti sostiene che la prima cosa cui, parlando o scrivendo, si deve badare, è la parsimonia sillabica, e che quindi alle parole o locuzioni lunghe si devono sempre preferire le brevi. Muovendo dall'assunto che più una lingua si libera del superfluo e più si fa perfetta, Cetti propone cinque norme per la sua teoria:



Carlo Cetti, teorico del «Brevismo».

1. non usare la doppia consonante, dove basti la semplice, come ad esempio in *immagine, patriota, sodisfare*;
2. omettere la *i*, la *u* o altra vocale in parole come *ceco, sufficiente, gioco*, ecc.
3. usare senza prefisso parole che di solito lo conservano come *bruciare* per «abbruciare», *malare* per «ammalare»;

4. liberare del prefisso le parole che lo tengono incollato a sé dicendo *lontanare* per «allontanare», *ricchire* per «arricchire», *bandonare* per «abbandonare», e cercare altre semplificazioni di parole come ad esempio quella di *sututto* per «soprattutto», *nostante* per «nonostante»;

5. valersi il più possibile dell'apostrofo e dei troncamenti per risparmiare sillabe e quindi migliorare lo stile.

La lingua italiana, che ha il pregio di essere armoniosa e di scriversi come si pronuncia, ha in più il dono della brevità. I dialetti, ad esempio il lombardo, sia nella grafia che nella pronuncia, sono più brevi dell'italiano e quindi sono lo strumento più perfetto d'espressione delle idee e dei sentimenti, anche se hanno il limite di essere compresi da poche persone. Il loro uso non può che favorire lo sviluppo dell'intelligenza e del carattere. Per bocca dei suoi personaggi, Cetti avanza la proposta di fondare una Società per il progresso e perfezionamento della lingua con il compito di bandire concorsi a premio consistenti nel: a) presentare saggi d'emendazione di brani di prosa di nostri illustri scrittori; b) fornire elenchi di vocaboli che si possono scrivere in due differenti modi, al fine di eleggere stabilmente il più breve; c) proporre la semplificazione sillabica di parole lunghe. Come il secolo scorso ha visto trionfare il purismo, Cetti si augura che quella in cui vive possa essere l'epoca del brevisimo. A suo parere nuocciono alla brevità l'abuso



della congiunzione *e*, l'uso del *d* eufonico che si aggiunge alla congiunzione *e*, dell'*i* messo in principio alle parole che iniziano per *s* impura, delle preposizioni articolate (meglio dire *le città di Francia* che «le città della Francia»), degli inutili partitivi (*c'erano oggetti* e non «c'erano degli oggetti»), l'eccesso di *che*, *di*, *come se*, degli avverbi in *-mente*, dei superlativi, ecc. Anche i segni d'interpunzione permettono di risparmiare parole, a vantaggio della rapidità e dello stile; invece che «i due amici discorrevan, mentre le note d'una canzone salivan dalla via» meglio dire *i due amici discorrevan: le note d'una canzone salivan dalla via*. Altre regole per valorizzare la brevità individuate dal Cetti sono:



6. omettere tutto ciò che l'uditore o il lettore possono facilmente sottintendere;

7. disporre le parole in modo accorto nelle frasi e nei periodi; «vidi un monte verdeggiante di pascoli, boscoso, altissimo» non va, devo dire *vidi un monte altissimo, boscoso, verdeggiante di pascoli*;

8. scrivere usando periodi in prevalenza brevi, ciascuno dei quali esprima un concetto a sé, ben distinto dagli altri, andando spesso a capo.

Quando il brevisimo avrà esaurita la sua funzione e la nostra lingua avrà raggiunto un grado di brevità oltre il quale non si può andare senza venire meno alla chiarezza, allora, sostiene Cetti, potrà sorgere un nuovo movimento: lo stacchismo, cioè il dare a ogni periodo il conveniente stacco concettuale da quello che lo precede.

Il capolavoro del Cetti in quanto a brevisimo è il *Rifacimento dei Promessi Sposi* (1965) dove offre una versione semplificata (196 pagine) dell'intero romanzo di Alessandro Manzoni. Già nel *Saggio d'una terza edizione dei «Promessi sposi»* (1959) aveva semplificato, riducendoli a circa la metà, i primi otto capitoli del romanzo manzoniano sfrondandoli del superfluo.

L'incipit del romanzo manzoniano diventa nella versione cettiana:

Quel ramo del Lario [nome tradizionale del lago di Como, NDR] che, tra due catene di monti e tutto seni e golfi, volge a sud, quasi a un tratto si restringe e, tra un'ampia costiera a manca e un promontorio a destra, prende corso di fiume; mutazione resa più evidente da un ponte che unisce le due rive lì ove termina il lago e l'Adda ricomincia, per riprendere poi nome di lago, ove esse riaprendosi, lasciano spaziare le acque in nuovi golfi e seni.

Cetti è promotore di un sistema di filosofia morale, il Vitaismo, che, contro l'utilitarismo finalizzato all'obiettivo del massimo utile, propugna l'«amore alla vita» da conseguire mirando a un pieno sviluppo fisico, intellettuale e etico che faciliti la massima durata della vita, ottenibile se si rispettano le leggi del nostro corpo, cioè vivendo secondo i precetti dell'igiene, e quelle del corpo sociale di cui siamo parte, ossia le leggi scritte, e l'etica.

Il *Libro per gli scrittori* (1958) si apre con questa nota indirizzata «Al lettore (Ricetta magica)»:

Per diventar scrittore, bisogna anzitutto esserci nati, e allora la cosa riesce facile e spontanea, ma se fa difetto l'inclinazione la faccenda è alquanto complicata, e non si riesce a nulla. È bene, del resto, che non tutti siano scrittori, se no come si farebbe a trovare un pubblico per ogni libro che si stampa? Saggia è quindi stata la natura nel concedere solo a pochi la fantasia dello scrivere. Credi tu d'essere nato a ciò? Scruta i decreti del destino consultando una sonnambula, o una chiromante. Non di rado, infatti, le persone di talento cercano la verità in ciò che la scienza respinge

e deride. Interroga, inoltre, le tue naturali attitudini. Se nel porgere da bere a un amico, la tazza ti sfugge e colpisce un cane che s'avventa e ti morde i polpacci; se mentre stai per lanciare un guanto di sfida, t'avvedi di non aver mai posseduto guanti, e lanci invece una ciabatta smessa; se al colmo della disperazione vorresti chiudere gli occhi e gettarti dalla finestra, e invece chiudi la finestra e ti getti a dormire sul letto; se, insomma tutto ciò che fai ti torna a rovescio, o viene frainteso, quasi di certo sei nato per essere scrittore. Corri, senza indugio, dal cartolaio, compera una risma di carta, chiuditi in soffitta e affrettati a rivelare al mondo i tuoi divini pensamenti. Le nottole tessono sul tuo capo strani voli a sghembo, fuori ridono le stelle, o avvampa il sole, o infuria la procella, ma tu non odi, non vedi che i fantasmi creati dalla tua mente.

Ne *L'arte dello scrivere* (1964), per giustificare la letteratura amena che ha per unico fine distrarre e divertire, Cetti argomenta che il mondo è pieno di annoiati, da qui la grande diffusione della letteratura leggera. Quel torrente di libri e di periodici che esce incessante dai torchi non è in massima parte che un lenimento alla noia. Si deve quindi riconoscere allo scrittore di lettere amene un'utile funzione sociale. Infatti, spesse volte, durante un viaggio in treno, o mentre si è a letto e non si può prendere sonno, o durante una convalescenza, si ha bisogno di un libro che, al pari di un amico spensierato, ci distraiga e ci sollevi lo spirito. La noia, cioè il male che la letteratura a parole dice di combattere, nasce da depressione nervosa, ossia da un abbattimento fisico che influisce sull'animo. Per chi si trovi in tale stato, i problemi un po' elevati perdono ogni interesse; l'alta letteratura non parla più né alla sua mente né al suo cuore, è cosa morta. Egli va in cerca, non già di idee che affatichino la sua languida attenzione, né di generosi sentimenti di cui non si sente capace, ma di qualcosa che lo scuota, e lo sollevi dal torpore.

Nelle *Pagine di critica letteraria* (1966) Cetti considera *liberi scrittori* coloro che, godendo d'indipendenza

economica, e rinunciando all'idea di trarre guadagno dalle loro opere, si sottraggono al giogo che i compratori di libri impongono ai loro autori e editori; si sottraggono a tale giogo stampando i loro libri a proprie spese (come ha fatto lo stesso Cetti), e mandandone una copia alle biblioteche, per essere consultata da un pubblico ristretto, ma scelto.

In un capitolo delle *Pagine di critica letteraria* Cetti rivendica la possibilità e il diritto di migliorare i libri di autori scomparsi, perfezionandoli con un lavoro di scelta e di ritocco. All'adorazione feticistica dei libri di scrittori da gran tempo scomparsi, Cetti oppone la vitalità di una collaborazione tra tali autori e le persone venute dopo di loro, così come si verifica in tutti gli altri campi, collaborazione da cui deriva ogni progresso.

Nell'*Autobiografia* (1961) Cetti scrive che la sua mente, a differenza di quel che avviene per la maggior parte degli uomini, non accoglie le idee da altri, ma le produce. Per ciò che riguarda le idee espresse nei suoi libri, Cetti confessa di non aver mai nutrito dubbi sul loro valore.

Cetti nasce il 7 settembre 1884 a Laglio sulle sponde del lago di Como, da Giuseppe e Giovanna Stampa. Diplomato in ragioneria, di professione è stato commerciante: il primo commercio fu quello delle palline da gioco, cui seguì quello di francobolli, poi di varie spezie e dell'incenso provenienti dalla Somalia e dall'Eritrea. Nel 1925 si ritira dagli affari per dedicarsi allo scrivere. Autore eclettico e prolifico, la sua produzione comprende novelle, testi di critica letteraria, libri di poesia, politica, economia, filosofia morale, satira, storia, pedagogia, trattati di mnemonica.

BIBLIOGRAFIA: Carlo Cetti, *Delle lettere (bizzarria)*, Edizioni «Il ginepro», Como, 1933; *Come si tesse un sonetto*, Tip. E. Cavalleri, Como, 1942; *Come si tesse una canzone*, Tip. E. Cavalleri, Como, 1942; *La fiaccola del progresso (funzione sociale del libro)*, Tip. E. Cavalleri, Como, 1944; *Lancia spezzata: (circa la fama letteraria del Manzoni)*, Tip. E. Cavalleri, Como, 1945; *La lingua si perfeziona e progredisce tendendo a brevità (Teoria del brevisimo). Appendice. Dell'arte narrativa*, Edizioni «Il ginepro», Como, 1946; *Miei ricordi di scrittore. Appendice. L'opera di O. Ittec*, Edizioni «Il ginepro», Como, 1946; *Contro il feticismo letterario*, A cura dell'autore, Como, 1958; *L'arte di poetare*, ed. a cura dell'autore, Como, 1958; *Libro per gli scrittori*, ed. a cura dell'autore, Soc. Arti Grafiche S. Abbondio, Como, 1958; *Saggio d'una terza edizione dei «Promessi sposi»*, ed. a cura dell'autore, Soc. Arti Grafiche S. Abbondio, Como, 1959; *Autobiografia*, ed. a cura dell'autore, Soc. Arti Grafiche S. Abbondio, Como, 1961; *L'arte dello scrivere*, ed. a cura dell'autore, Soc. Arti Grafiche S. Abbondio, Como, 1964; *Rifacimento dei Promessi Sposi*, A cura dell'autore, Soc. Arti Grafiche S. Abbondio, Como, 1965; *Il vitalismo (Sistema di filosofia morale)*, ed. a cura dell'autore, Soc. Arti Grafiche S. Abbondio, Como, 1965; *Pagine di critica letteraria*, ed. a cura dell'autore, Soc. Arti Grafiche S. Abbondio, Como, 1966.

Altri titoli del Cetti: *Le scarpe dell'ebreo. Sintesi filosofica in nove quadri*, Giovanni Bolla Editore, Milano, [1927?]; *Della necessità di ristabilire la pena di morte per l'omicidio. Confutazione al Beccaria*, Giovanni Bolla Editore, Milano, 1928; *La fiammata (analisi e sintesi della scienza economica). In quattro quadri*, Giovanni Bolla Editore, Milano, 1933; *L'autoeducazione (consigli ai giovani)*, Cavalleri, Como, 1945; *La Politica di Einaudi e la crisi dell'Industria e commercio*, Tip. F.lli Corti, Como, 1948; *Delle tre diverse etiche: La teologica, la metafisica e la razionale*, Tip. Corti e C., Como, 1951; *Dell'economia politica*, ed. a cura dell'autore, Como, 1958; *L'arte di ritenere a memoria*, ed. a cura dell'autore, Como, 1959; *L'educazione come mezzo di favorire lo sviluppo del corpo e della mente, di formare il carattere e di preparare a una professione*, [senza indicazione dell'editore], Como, 1963; *Due satire contro il fascismo pubblicate durante l'ontoso ventennio*, ed. a cura dell'autore, Como, 1963; *La fine del fascismo e del suo capo predette sino dal 1929. Difesa dell'autore nel processo a porte chiuse*, ed. a cura dell'autore, Como, 1963; *Alla ricerca del vero. Pagine sul problema dell'etica*, ed. a cura dell'autore, Como, 1963; *Ultime ore di Mussolini: 27 e 28 aprile 1945*, ed. a cura dell'autore, Como, 1963.

Su Cetti: Umberto Eco, «L'industria del genio italico», in Valerio Riva, a cura di, *L'Espresso* 1955-'85. 30 anni di cultura, parte seconda, Editoria-

LINGUISTI E CREATORI DI LINGUE UNIVERSALI

le L'Espresso, Roma, 1985, pp. 29-47, si veda p. 38; Giampaolo Dossena, *Luoghi letterari. Paesaggi, opere e personaggi*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano, 2003, pp. 151-152.

Fonte di riferimento FQ, UE.

Indice

LINGUISTI E CREATORI DI LINGUE UNIVERSALI

11	Cetti, Carlo
19	Faccioli, Angelo
23	Galasso, Angiolo
25	Lucchetti, Pantaleone
30	Magli, Gaj
36	Matraja, Giovanni Giuseppe

ASTRONOMI, FISICI E SCIENZIATI IN GENERALE

43	Borredon, Giuseppe
47	Casazza, Giuseppe
50	Corradi, Silvio
57	Giordano, Michele
60	Giraud, Giuseppe
62	Mancini, Niccolò
64	Manzi, Emiddio
66	Tordelli, Emilio Angelo

POETI, DRAMMATURGHI E ROMANZIERI

71	Bellini, Bernardo
76	Casati, Alfredo
78	Gargiuto, Gaetano
82	Gavazzi, Leonida
85	Jacopini, Alberto
87	Montalti, Pietro

FILOSOFI E IDEALISTI

93	Boselli, Elia
98	Carnovale, Luigi
101	Cosentino, Antonio

106	D'Amato, Gennaro
108	Faggioli, Renato
114	Jovacchini, Alfonso
118	Sergi, Giuseppe
121	Ser-Giacomi, Giulio
125	Turcotti, Aurelio
131	Wahl Tuch, Marco

LETTORI E TRASMETTITORI DEL PENSIERO

141	Caselli, Carlo
144	Corva, Alberto
148	Severa, T. V.

QUADRATORI DEL CERCHIO

154	Dispenza, Illuminato
157	Giuseppe, Ambrogio
160	Gianotti, Onorato
165	Motti, Giovanni
168	Plebani, Benedetto
172	Spoltore, Nicola
174	Vanini, Ercolano

PROFETI E IDEATORI DI NUOVE RELIGIONI

179	Bosisio, Francesco
185	Petri, Omero
189	Tummolo, Giovanni

PSICOLOGI E SESSUOLOGHI

197	Germano, Antonio
201	Lima Fulga, G.
205	Valenti, Giuseppe

MEDICI, BIOLOGI E NATURALISTI

211	Bertossi, Ugo
216	Calligaris, Giuseppe
223	Casanova, Achille
228	Ferrero, Carl'Antonio
233	Gautieri, Giuseppe
237	Guerra, Carlo
241	Linati, Filippo
245	Malinconico, Achille

247 Salaghi, Napoleone
251 Volante, Alessandro

ECONOMISTI E POLITICI

257 De Finis, Gaetano
263 Gialetti, Augusto
266 Lenzi, Arturo
271 Tavola, Giacomo

ARCHITETTI

279 Canfora, Giovanni
284 Ferrara, Camillo
285 Mariani, Aristide
287 Montani, Pietro
290 Tezza, Giuseppe

INVENTORI

297 Becherucci, Francesco
301 Cappellan, A.
303 Fusina, Vincenzo
306 Ogliotti, Quinto
315 Villa, Ignazio

321 Una nota metodologica
327 Bibliografia
333 Indice generale dei nomi